



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

## V DOMENICA DI QUARESIMA – ANNO C

(Is 43, 16-21; Sal 125; Fil 3,8-14; Gv 8, 1-11)

La pagina del *Vangelo secondo Giovanni* di Domenica 3 aprile 2022 ci riporta un episodio relativo agli ultimi tempi della vita terrena di Gesù in quanto è nominato il ‘monte degli Ulivi’ e la sua costante attività di predicatore nel tempio, attività descritta in tutta la sua notorietà e solennità: “tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro”. Al fine di screditare Gesù agli occhi del popolo che pendeva dalle sue labbra, gli scribi e i farisei conducono nel “mezzo” una donna adultera non perché interessati a lei, ma per trarre in inganno Gesù. Se Gesù l’avesse condannata, sarebbe fallito il suo insegnamento sul perdono, se l’avesse scusata si sarebbe dimostrato un profanatore della Legge di Mosè.

Effettivamente la Legge condannava severamente l’adulterio con la pena capitale dei due (*Lv* 20,10) o con la lapidazione alla “porta della città” di entrambi (*Dt* 22,24) e questo al fine di eliminare “di mezzo a te il male”.

“Scagliare la prima pietra” coincideva con il diritto che aveva il testimone oculare (*Dt* 17,7) di infiggere appunto il primo colpo perché poi avrebbe continuato “tutto il popolo” a colpire e ad eliminare i peccatori (*Dt* 13,10). Gesù a questa provocazione ‘risponde’ con un gesto cui si può dare una spiegazione solo con la Sacra Scrittura. Gesù “chinatosi, si mise a scrivere per terra”: il libro del profeta Geremia (17,13) afferma che “quanti si allontanano da te (dal tempio) saranno scritti nella polvere”. Sia prima della sua ‘sentenza’ che dopo, Gesù china il capo e scrive nella “polvere”, letteralmente nello *sheol*, nel luogo dei morti. Con il capo chino Gesù assume un atteggiamento di chi non giudica ma attende e forse scrive i nomi di quanti potrebbero sprofondare nello *sheol* ma con la Sua risposta dà modo a tutti di scampare allo *sheol*: alla donna di pentirsi ed ai suoi accusatori di non macchiarsi anche del peccato di superbia e di omicidio.

Quindi, la donna che era posta “nel mezzo”, si trova sola con Gesù; anche il popolo sembra non essere più presente! Sono rimasti “la misera e la misericordia” (S. Agostino). La donna constatata che “nessuno” l’ha condannata e ottiene anche il perdono di Gesù e il monito a “non peccare più”. Gesù ha detto alla donna di vivere una ‘nuova’ vita: ora sta a lei decidere di continuare a vivere incatenata alle passioni o di camminare libera.

### Per la riflessione:

Anche noi abbiamo fatto esperienza della misericordia di Dio: questo momento di Grazia ci ha portato a rifiutare decisamente il peccato per vivere da ‘liberi’?